

AFFANNI

Collegi L'ex ministra nascosta nel proporzionale e bandita dalla tv
Padoan candidato a Siena, Minniti a Pesaro, l'Udc Galletti resta fuori

Burioni non corre per il Pd Boschi fa finta di non farlo

Giorni complicati

Fino a giovedì/venerdì
trattative senza sosta
Slitta la presentazione
dei "100 punti"

» WANDA MARRA

Dal 14 dicembre, giorno in cui andò a *Otto e mezzo* contro Marco Travaglio a parlare di Banca Etruria, Maria Elena Boschi in tv non s'è più vista. E da Natale le sue uscite pubbliche si sono sensibilmente ridotte: non ci sono immagini che la riprendono su qualche *red carpet*. Durante la pausa natalizia, a Maria Elena è stata posta una condizione per la ricandidatura: sparire da tv e giornali per la durata della campagna elettorale. Posizione condivisa sia da Paolo Gentiloni che da Matteo Renzi.

Con ogni probabilità la sottosegretaria correrà solo nel proporzionale (unica eccezione tra i ministri, insieme a Valeria Fedeli): meglio esporla il meno possibile per evitare che la polemica su Banca Etruria ricominci. La valutazione su dove candidare Boschi è ancora in corso. Sarà quasi sicuramente capolista in Trentino e anche in un'altra regione. Forse in Toscana, ma non nella sua Arezzo e neanche a Firenze: non sarebbe una grande idea per Renzi, che lì corre per il Senato, dover fare tutta la campagna a braccetto della sua ex ministra.

IN QUESTI GIORNI il Nazareno è alle prese con gli incastrati finali. Da qui alla direzione - doveva essere giovedì, ma probabilmente slitterà di un giorno - sarà trattativa all'ultimo sangue. Anche la presentazione del programma in 100 punti - annunciata per oggi, dopo essere saltata la settimana scorsa - sarà rinviata.

Ieri, a proposito di liste e trattative, Renzi ha dovuto incassare il no alla candidatura nel Pd da parte dell'immunologo Roberto Burioni. Il segretario Pd ha fatto dei vaccini uno dei cavalli di battaglia della sua campagna e stava lavorando per portarlo nelle liste fin dalle primarie, quando lo conobbe negli studi di *Linea Notte*: "Alla fine ho ritenuto che la cosa migliore sia rimanere al di fuori del Parlamento, mettendo i miei studi scientifici e la mia capacità di comunicare a servizio di chiunque combatte per la verità contro le bugie", ha scritto su Facebook Burioni, spiegando le ragioni del suo no a Renzi.

Al Pd ostentano tranquillità. Mava detto che il segretario perde uno dei volti noti su cui aveva puntato. Restano in lizza le giornaliste Annalisa Chirico e Federica Angeli; l'avvocato Lucia Annibali, sfregiata con l'acido dal fidanzato; Paolo Siani, il fratello di Giancarlo, cronista ucciso dalla camorra; Carla Cantone, l'ex segretaria della Spi. Per adesso nulla di troppo "sfavillante".

Il puzzle delle candidature è complicato. A causa di due variabili ormai note: i posti sicuri sono pochi (il Pd potrebbe

avere 200 parlamentari in meno dell'ultima volta) e la proposta di misurarsi in un collegio uninominale per molti equivale a una gentile comunicazione di essere stati fatti fuori. I ministri saranno comunque tutti nei collegi, ma poi garantiti nei listini. I mantra di questa campagna elettorale per il segretario sono "squadra", toni bassi e promesse realistiche. Così ha annunciato che Pier Carlo Padoan correrà alla Camera, a Siena, "città simbolo di uno dei grandi scandali bancari" perché "insieme abbiamo affrontato le crisi bancarie". Paolo Gentiloni correrà a Roma 1 e a Roma 2 correrà Marianna Madia. Ancora qualche incognita su Andrea Orlando: il suo collegio è a La Spezia ma solo se Raffaella Paita, sua acerrima nemica, non si candiderà lì.

OGGI Renzi, in una diretta Facebook con Marco Minniti, dovrebbe annunciare la corsa del ministro dell'Interno a Pesaro, nonostante quest'ultimo non abbia alcuna voglia di candidarsi nell'uninominale. Gli altri: Roberta Pinotti sarà a Genova, Graziano Delrio a Reggio Emilia, Dario Franceschini a Ferrara, Maurizio Martina a Milano. Tra gli esclusi ci dovrebbe essere Gian Luca Galletti, sacrificato sull'altare di Casini. Non c'è posto per entrambi. E in Puglia, tra Michele Emiliano che rivendica posti per i suoi e Teresa Bellanova, blindatissima, c'è il caos: tra gli altri, il senatore Nicola Latorre, che rischia di essere dirottato fuori dalla Regione.



La scheda

▪ LISTE

Il Pd sta lavorando alla costruzione delle liste. I tempi scadono lunedì, ma Renzi vorrebbe avere il quadro per la direzione (convocata per giovedì, ma che dovrebbe slittare di un giorno)

▪ SIMBOLO

Il Pd ha consegnato al Viminale il simbolo domenica insieme a una "dichiarazione d'assenso", firmata dal "capo della forza politica": Matteo Renzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

